

# PROSPETTIVE NUOVE

## BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno II, Numero VIII

Novembre 2002



### Sommario:

Siate santi!	1
La solennità di Tutti i Santi	2
I nostri fratelli defunti	3
Il concilio dei giovani	4
Primi passi nella Bibbia	5
In Evidenza - Auguri a...	6
Calendario mensile	7
La Giornata delle Migrazioni	8
Pregare... è necessario (/// p/)	9
Un cammino di gioia	10
Piena di Grazia	11
Il nuovo anno liturgico	11
Notizie utili	12

## SIATE SANTI!

Un invito a vivere la santità con coraggio ed amore

*“Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo” (Lv 19,2b).*

Il cap 19 del libro del Levitico è definito **“Legge di Santità”** perché gli elementi legislativi ruotano attorno alla santità di Dio e alla esigenze che ne scaturiscono per il popolo di Israele.

Il criterio fondamentale che pervade queste pagine è la carità autentica in nome della quale il fedele è chiamato a vivere in pienezza la vita di Dio.

Dio è santo e comunica la sua santità a tutti gli uomini per

amore, per strappare l'uomo dalla schiavitù di satana, per liberarlo da ciò che non lo realizza nel bene, per portarlo verso la sua santità.

Siamo stati, infatti, creati a immagine di Dio e tale immagine è appunto la santità. E la legge che Dio dà agli uomini non è un'imposizione bizzarra, ma il dono di un Padre che vuole i suoi figli simili a sé, partecipi della sua santità.

Per noi qui, oggi: il battesimo è quella comunicazione del dono di Dio. Con esso abbiamo recuperato la nostra ap-

partenenza a lui, la nostra santità. Ma il battesimo è un germe di grazia che deve accompagnare l'uomo verso l'auto-realizzazione di sé nella libertà, secondo il progetto di Dio.

Ecco il nostro impegno di santità.

La solennità di Tutti i Santi, oltre a farci lodare Dio per il dono della santità, ci impegna in un cammino di perfezione che deve assolutamente far emergere in noi la santità piena, la perfetta adesione della nostra vita a quella del Cristo morto e risorto per noi.

# LA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Venerare i Santi per essere come loro

La Chiesa, facendo memoria dei Santi, celebra il mistero pasquale di Cristo realizzato nella loro esistenza. I Santi, infatti, sono coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana, che, incorporati a Cristo nel battesimo, si sono conformati a lui in maniera perfetta.

La santità di coloro che la Comunità cristiana celebra durante l'anno liturgico è la santità stessa di Cristo e della sua Chiesa.

Inoltre, la santità è una continua esperienza e una conferma che la storia della salvezza è in atto, che Dio continua a chiamare alla santità tutti i suoi figli, che la santità è possibile e realmente ci appartiene.

Fin dal IV secolo esisteva nella liturgia una celebrazione in onore di tutti i santi martiri. La liturgia orientale conserva tale tradizione nella domenica dopo Pentecoste nella quale venera tutti i santi.

La festa della Chiesa romana nella data del 1 novembre risale al IX secolo e fu concessa da

Papa Gregorio IV all'Imperatore Ludovico il Pio.

La liturgia attuale sottolinea che si tratta di una comune festa di tutti i santi del cielo, noti a Dio.

La liturgia della Parola con il brano dell'Apocalisse (7,2-4.9-14) ci orienta verso la Gerusalemme celeste dove è la moltitudine degli eletti. La seconda lettura della 1 Giovanni (3,1-3) presenta la vocazione cristiana ad essere figli in pienezza. Il Vangelo delle beatitudini di Matteo (5,1-12) segna il cammino evangelico del cristiano.

Ma si pregano i Santi? E come?

Nel ricordo dei Santi rivive la loro storia di salvezza e si illumina il loro esempio. Essi, così, diventano per noi uno stimolo a vivere la nostra santità. Il giusto rapporto con i Santi è detto venerazione che è amore rispettoso. Ma la preghiera e il culto sono per Cristo, il ringraziamento è per il Padre che ci ha dato modelli affidabili di vita cristiana.

Anche noi siamo chiamati a raggiungere la stessa santità e condividere con loro la vita eterna. È quello che chiediamo ogni volta nella Messa.

Nei santi celebriamo la feconda azione dello Spirito nella Chiesa in una grande varietà di espressioni. È la prova dell'amore di Dio verso il suo popolo poiché ogni Santo è un dono, un regalo di Dio, un segno della presenza della sua grazia nel mondo.

I Santi ci offrono il loro esempio di vita, la loro intercessione, il vincolo dell'amore fraterno nell'unica comunione.

Venerando i Santi, la Chiesa vive la continuità della medesima storia della salvezza operata da Dio in Cristo dall'eternità.

I Santi sono quello che noi saremo, ma furono quello che siamo noi ora: sono stati nutriti della stessa Parola e dello stesso Pane di vita e, per questo, offrono a noi la certezza di poter arrivare dove essi sono arrivati con l'aiuto della grazia del Signore.

## I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Per una commemorazione di fede dei nostri morti

Il mistero della morte rappresenta l'enigma più grande della condizione umana. Ad esso non sappiamo dare delle risposte certe, anzi, siamo tormentati non solo dalla sofferenza e dalla progressiva decadenza del corpo, ma anche, e ancora di più, dal timore di una distruzione definitiva.

Questa nostra cultura che ha ridimensionato l'orizzonte trascendente, ci porta a considerare solo gli aspetti materiali della vita umana distogliendoci dalla conoscenza della verità.

Ma nel profondo del cuore, ciascuno di noi, sente che non può finire tutto con la morte, altrimenti la vita stessa perde il suo significato più alto. Infatti, noi respingiamo fortemente l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della persona.

Dio ha messo nel nostro cuore un germe di eternità che insorge contro la morte e ci apre alla speranza.

Tutti i tentativi della scienza e della tecnica, per quanto utilissimi e assolutamente positivi, hanno prolungato la vita dell'uomo, ne hanno elevato mirabilmente la qualità, ma non hanno dato alcuna risposta a questa domanda cruciale: chi sono? Dove vado dopo la morte?

La fede dà una risposta alle ansietà dell'uomo circa la sorte futura. Questa nostra unica e vera risposta è Cristo morto e risorto.

Il Signore Gesù, infatti, ci ha rivelato che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene e la stessa morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato e che nessuno può evitare, sarà vinta un giorno per la forza della sua Pasqua.

E nella nostra morte si compie proprio il mistero di Cristo morto e risorto. Con tale gesto salvifico, Cristo ha restituito a ciascuno di noi quella salvezza

perduta a causa del peccato.

Il battesimo ci fa partecipare di tale morte e resurrezione: anche noi siamo morti con Cristo al peccato. Ma esso è un germe di santità. La nostra definitiva separazione con il male avverrà il giorno della nostra morte corporale, quando cioè il nostro battesimo si realizzerà in pienezza.

Allora non ci turbi, non ci spaventi il pensiero della morte per noi stessi e per i nostri cari. Essa è la realizzazione piena della nostra esistenza, il passaggio, doloroso e terribile ma necessario, verso la vita vera.

I nostri fratelli defunti già vivono una piena comunione in Cristo. Essi hanno già raggiunto la vera vita presso Dio, ma sono in attesa della resurrezione finale che ci vedrà tutti coinvolti per abitare definitivamente nel Regno di Dio dove non ci sarà più pianto, dolore, dove il peccato e la morte saranno sconfitti per sempre.

## IL CONCILIO DEI GIOVANI

Comunicare il Vangelo ai giovani in un mondo che cambia

Nei prossimi 15, 16 e 17 novembre, preso il Palace Hotel di Vasto (CH) la nostra Arcidiocesi ha indetto il Concilio dei Giovani. È un'esperienza di ascolto e di confronto con la realtà giovanile nei vari contesti.

L'Arcivescovo ha inviato a tutti una lettera per l'indizione di tale Concilio. Ne riportiamo uno stralcio: *"Consapevole delle mie e nostre responsabilità, dopo aver presentato al Signore nella preghiera la speranza di una radicale conversione pastorale, annuncio la convocazione del Concilio dei Giovani nei giorni 15, 16 e 17 novembre c.a. Sarà un evento di grazia che dovrà vedere la partecipazione della totalità delle Comunità Parrocchiali, dei Gruppi, Movimenti e Associazioni presenti nella realtà diocesana. Tema del Concilio: "Comunicare il Vangelo ai giovani in un mondo che cambia".*

*Lo Spirito ci guiderà a realizzare questi obiettivi: interrogarsi sui complessi mutamenti in atto nella società, sulle nuove culture giovanili,*

*"sull'oggi di Dio, sulle opportunità e sui problemi posti dalla missione della Chiesa dal tempo in cui viviamo" (C.E.I., ibidem, 34); **confrontarci**, in una rinnovata passione educativa, su come possiamo parlare di Dio ai giovani con parole che siano in sintonia con le domande più autentiche del loro cuore; **ascoltare** i giovani per elaborare insieme i giusti percorsi pastorali che rendano la nostra comunità ecclesiale grembo che genera accoglienza e dinamismo di evangelizzazione; **realizzare** un fecondo momento di comunione dove le diversità dei cammini diventi luminosità di volti che riflettono la gioia dell'appartenenza all'unica Chiesa Diocesana. Per questo la residenzialità durante il Concilio non vuole essere un fatto meramente logistico, ma un dono capace di suscitare progettualità comune".*

Il vertice dei lavori saranno le **Commissioni**, luogo della decisione pastorale. In tutto sono 9.

1. Comunicare il Vangelo ai giovani: idee e percorsi per educare alla cittadinanza e presenza at-

tiva nella società civile.

2. Comunicare il Vangelo ai giovani lavoratori e disoccupati.

3. Comunicare il Vangelo ai giovani nel mondo della scuola e dell'Università. Orientamenti per una incisiva presenza di Chiesa.

4. Comunicare il Vangelo ai giovani che scelgono il progetto della loro vita. Tracce per una pastorale giovanile vocazionale.

5. Comunicare il Vangelo educando i giovani alla missionarietà.

6. Comunicare il Vangelo ai giovani rendendoli compagni di strada dei poveri nella dinamica della carità e della solidarietà.

7. Comunicare il Vangelo ai giovani nella celebrazione della comunità: Parola, preghiera e Sacramenti. Dall'altare alla vita.

8. Comunicare il Vangelo ai giovani nei luoghi informali che interrogano oggi i luoghi istituzionali della pastorale: piazzetta, strada, pub.

9. Comunicare il Vangelo ai giovani in un mondo cambiato dalla presenza di culture e di etnie molteplici. Percorsi per educare alla mondialità.

## PRIMI PASSI NELLA BIBBIA

Il libro più letto nel mondo che i cristiani non conoscono mai abbastanza

La Bibbia è il libro più diffuso e conosciuto; è il più tradotto di tutta la letteratura mondiale. Sulla Bibbia sono state scritte intere biblioteche di libri, ma rimane il libro meno capito, il più difficile da interpretare.

Eppure per noi cristiani è il libro fondamentale. Conoscere la Bibbia è conoscere Dio, entrare nella sua intimità.

La Bibbia è il libro "scritto" da Dio con un linguaggio umano, è la Parola di Dio trasmessa agli uomini attraverso le parole umane.

Di contro a tutto ciò appare evidente che un gran numero di credenti legge poco la Bibbia, la capisce ancora meno e la conosce quasi per niente. Mentre dovrebbe essere il contrario!

Se chiedessimo ai cristiani: "Ma tu hai una Bibbia in casa"? Potremmo sentirci rispondere da molti: "Sì!", da alcuni altri addirittura: "No!"... E se, ancora,

chiedessimo a coloro che possiedono una Bibbia: "Ma tu l'hai mai letta Tutta intera o almeno in parte?" ci sentiremo rispondere dai più: "Ho tentato, però l'ho trovata noiosa... è difficile da capire, allora mi sono scoraggiato... ho letto qualcosa, ma l'ho lasciata subito da parte; è inaccettabile..."

Certo, molte famiglie hanno in casa una Bibbia, ma forse nemmeno la aprono. Per molti non è un libro **vivo** che vale la pena di leggere e capire.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II afferma nella Costituzione *Dei Verbum*: "**Tutti i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura**" (n° 22).

Si è resa così necessaria, al giorno d'oggi, una azione pastorale che miri alla evangelizzazione e quindi alla comunicazione della Parola di Dio al popolo cristiano in maniera comprensibile.

La Bibbia ci offre un'esperienza viva di

Dio, un Dio che ci chiama alla vita e all'amicizia con Lui (che poi è la stessa cosa...); un Dio che si fa presente nella nostra storia; un Dio che per amore viene incontro all'uomo per salvarlo attraverso il mistero pasquale del suo Figlio e l'assistenza dello Spirito.

Ma per comprendere a fondo il messaggio della Scrittura non ci si può fermare solo al "modo" di dire le cose. Bisogna cercare di capire "quello" che essa vuole dire.

Per conoscere il vero senso degli scritti sacri è necessario far riferimento all'interpretazione autorevole della Chiesa tenendo presente l'assistenza dello Spirito Santo e i metodi e contenuti che la ricerca storico-critico-letteraria ha fornito agli studiosi.

Lo studio più approfondito non sarebbe sufficiente, però, se la parola non entrasse nella nostra vita, se non ci interpellasse nel profondo.

## IN EVIDENZA

### LE FESTE DEI SANTI E IL RICORDO DEI DEFUNTI

Come di consuetudine, il **1 novembre** ci recheremo nel cimitero alle **ore 14.30** per la Celebrazione dell'Eucaristia in suffragio dei nostri defunti poi benediremo i sepolcri.

Il **2 novembre** con i ragazzi del catechismo, faremo una preghiera al cimitero alle 15.30. Celebreremo l'eucaristia in suffragio di tutti i fedeli defunti nella Chiesa parrocchiale alle **ore 18.00**.

### IL CORSO DI FORMAZIONE BIBLICA

Lo scorso 23 ottobre abbiamo iniziato un corso di formazione sulla Bibbia. L'invito è per tutti. Ci incontriamo ogni **venerdì alle ore 20.30** presso la **Casa Parrocchiale**. Non mancate!

### L'ADORAZIONE PERSONALE DEL GIOVEDÌ

Ogni **giovedì**, dopo la celebrazione dell'eucaristia, intorno **alle ore 18.30** esponiamo il SS.mo Sacramento dell'Eucaristia per l'adorazione personale. È importante che ciascuno venga a trascorrere anche pochi istanti in compagnia del Signore.

### CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA AL CIMITERO

A conclusione del mese di novembre, in cui abbiamo pregato per i nostri fratelli defunti, come consuetudine, celebreremo l'Eucaristia al cimitero **domenica 24 c.m. alle ore 14.30**.

### I CENTRI DI ASCOLTO

Per questo mese di novembre il centro di ascolto è previsto presso la **Famiglia Anna e Luciano Capuzzi (Via Roma)**, **lunedì 25 prossimo alle ore 21.00**.

### IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E DELLA RICONCILIAZIONE

La celebrazione mensile della penitenza sarà **giovedì 28 alle ore 21.00** presso la Chiesa parrocchiale. Tale occasione di grazia ci prepara a vivere santamente il tempo di Avvento e la festa di Maria SS.ma Immacolata.

# NOVEMBRE

<b>1</b>	<b>Ven</b>		<b>SOLENITÀ DI TUTTI I SANTI</b>
		8.30—11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
		14.30	<b>Al Cimitero:</b> Cel. dell'Eucaristia e benedizione dei sepolcri
<b>2</b>	<b>Sab</b>		<b>COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI</b>
		18.00	Celebrazione dell'eucaristia per tutti i defunti
<b>3</b>	<b>Dom</b>		<b>XXXI DEL TEMPO ORDINARIO</b>
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
<b>7</b>	<b>Gio</b>	18.30	Ora di Adorazione personale
<b>8</b>	<b>Ven</b>	20.30	Consiglio Pastorale
<b>9</b>	<b>Sab</b>	15.30	Incontri formativi AC Ragazzi
<b>10</b>	<b>Dom</b>		<b>XXXII DEL TEMPO ORDINARIO</b>
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
<b>14</b>	<b>Gio</b>	18.30	Ora di Adorazione personale
<b>16</b>	<b>Sab</b>	15.30	Incontri formativi AC Ragazzi
<b>17</b>	<b>Dom</b>		<b>XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO</b>
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucaristia
<b>21</b>	<b>Giov</b>	18.30	Ora di Adorazione personale
<b>23</b>	<b>Sab</b>	15.30	Incontri formativi AC Ragazzi
<b>24</b>	<b>Dom</b>		<b>XXXIV DEL TEMPO ORDINARIO - CRISTO RE</b>
		8.30 — 11.15	Celebrazioni dell'Eucarestia
		<b>15.00</b>	<b>Celebrazione dell'Eucaristia al Cimitero</b>
<b>25</b>	<b>Lun</b>	21.00	<b>Centro di Ascolto</b> presso la Famiglia Anna e Luciano Capuzzi
<b>28</b>	<b>Gio</b>		<b>INIZIO DELLA NOVENA DELL'IMMACOLATA</b>
		18.00	Celebrazione dell'Eucaristia con pensiero mariano
		<b>20.30</b>	<b>Celebrazione comunitaria della Penitenza e della Riconciliazione</b>
<b>30</b>	<b>Sab</b>	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi

## LA GIORNATA DELLE MIGRAZIONI

Evangelizzazione ed educazione alla mondialità

Anche quest'anno la Giornata Nazionale delle Migrazioni ci porta nel cuore del mistero cristiano. Il logo infatti è preso da quella parte della lettera ai Romani che viene sotto il titolo "Seguire l'esempio di Cristo" e costituisce conclusione e sintesi della sezione esortativa di tutta la Lettera: un'esortazione dunque, forte come un imperativo categorico, all'accoglienza verso tutti, anche verso il migrante.

Il credente non ignora i complessi e talora scabrosi aspetti che le migrazioni presentano, quelli sociali, antropologici, culturali, economici e politici, cui vanno aggiunti o piuttosto premessi anche quelli etici; ma al vertice di tutto, quale criterio ultimo di discernimento, di orientamento e di prassi sta il valore supremo dell'accoglienza. Questa ha già un alto significato morale e tanto colorito umano, ma per il cristiano va collocata nella luce esaltante che irradia da Cristo, a lui riconduce, con lui identifica ogni uomo e a titolo particolare lo straniero.

Rm 15,1-7 è, infatti, un'esortazione all'accoglienza. Questa ci viene presentata nei suoi tratti più salienti.

**Accoglienza "cristiana" e profonda che parte dal cuore:** "Dio... vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo" (v. 5).

**Accoglienza generosa e gratuita, non interessata e possessiva:** "Cristo non cercò di piacere a se stesso... si è fatto servitore" (vv. 3 e 8).

**Accoglienza benefica ed edificante:** "Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo" (v. 2).

**Accoglienza doverosa verso i più deboli:** "Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi" (v. 1).

**Accoglienza che è memoria,** perché "tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione" (v. 4); anche il ritornello ricorrente nell'A.T.: "Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese

d'Egitto, perciò il forestiero dimorante tra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi" (Dt 24, 22; Lv 19,34).

**Accoglienza ecclesiale con forte carica missionaria.** Le varie citazioni, del tipo "Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo" (che seguono al versetto 7), richiamano la dimensione evangelizzatrice delle migrazioni.

Non si metta però in secondo ordine **la dimensione ecumenica**, particolarmente oggi che vediamo i più grossi flussi migratori provenire dall'Europa dell'Est e tanto meno **la dimensione "cattolica"** nel senso che l'accoglienza dei migranti è manifestazione visibile e persuasiva della cattolicità della Chiesa.

Apriamo il nostro cuore a tutta la gente coinvolta nella mobilità: ai milioni di italiani che vivono nel mondo; ai Rom e Sinti, ai fieranti e circensi, ai marittimi e aeroportuali. Un mondo variegato, conosciuto per lo più per sentito dire, ma al quale il cristiano deve avvicinarsi con amore.



## PREGARE... È NECESSARIO! (III parte)

Una proposta di educazione alla preghiera

di don Amerigo Carugno  
Parroco di S. Vito Chietino

### Pregare è adorare

È l'aspetto più contemplativo della preghiera. Tale parola non deve far paura. Non c'è vita cristiana profonda senza uno sguardo o almeno un desiderio di contemplazione.

Nell'amore di Dio avviene come nell'amore tra un uomo e una donna: un modo d'incontrarsi, di accogliersi, di guardarsi, anche senza ricorrere alle parole.

All'adorazione si può accostare la lode.

La troviamo nell'Antico Testamento: preghiere di Mosè, di Davide e in modo particolare in alcuni salmi. La troviamo nel Nuovo Testamento sotto forma di benedizione (*il Benedictus di Zaccaria*) o sotto forma di esultanza (*il Magnificat di Maria*).

Non si deve credere

che questa preghiera sia facile. Si tratta spesso di un cammino, più che di una meta da raggiungere, di un desiderio, più che di un possesso. È sorprendente constatare che i più grandi adoratori di Dio, come per esempio S. Agostino, S. Teresa D'Avila sono sempre alla ricerca di Dio-Amore.

### Pregare è perdonare

È la preghiera in cui ci si riconosce peccatori. Appello alla misericordia di Dio: «Signore, abbi pietà», e, al tempo stesso, esercizio del perdono verso gli altri, poiché il perdono che si riceve e quello che si dà sono legati fra loro.

Non c'è preghiera autentica, non c'è slancio d'amore, senza questo riconoscimento che siamo peccatori, senza questa umiltà e questa povertà. Noi vediamo così, che le forme princi-

pali della preghiera non sono estranee tra loro.

Domanda, ringraziamento, adorazione, lode, pentimento sono le componenti di una sola e medesima preghiera che consiste nel vivere alla presenza di Dio, nell'accoglierlo nel profondo di noi stessi, nell'affidarsi a Lui, nell'abbandonarsi in Lui.

**«Trovate la porta del vostro cuore, scoprirete la porta del Regno di Dio» (San Giovanni Crisostomo).**

Continua con costanza la tua preghiera in questo mese e fermati a meditare sulla figura di Zaccheo. Egli sentitosi chiamare per nome da Gesù e toccato dalla sua amicizia si apre, depone il suo egoismo, perché vede il bene come praticabile, si scopre amato e vuole anche lui donare qualcosa agli altri.

Prova a salire su quell'albero... e ti sentirai chiamato anche tu per nome... da Gesù che ti invita a seguirlo!

Dovunque io vada Tu,  
dovunque io sosto Tu,  
solo Tu, ancora Tu...  
Cielo... Tu; terra.... Tu

## LA SPERANZA PIÙ GRANDE

Una virtù da accrescere e da condividere

Parlare di speranza significa dire il posto che il futuro occupa nella vita del cristiano: un futuro di fedeltà a cui tutti siamo chiamati.

Il credente, infatti considera fondamentale la virtù della speranza: essa apre la fede all'eternità in Dio, motiva la carità e la porta a compimento.

Fede, fiducia, speranza, amore sono quindi aspetti diversi di un atteggiamento spirituale complesso ma unico. La fiducia in Dio e nella sua fedeltà garantiscono la promessa di quei "cieli nuovi e terra nuova" di cui parla l'Apostolo Pietro nella sua II lettera.

Il credente desidera questo avvenire ma non può realizzarlo da solo: ha bisogno dell'aiuto di Dio; quel Dio che è l'unico in grado di liberarlo dai vincoli terreni e chiamarlo alla vita eterna nel suo regno.

Scriveva Peguy: *"La virtù che mi piace di più, dice Dio, è la speranza. La fede è qualcosa che non mi stupisce, che non ha nulla di raro: poiché*

*brillò così mentre cercavo il mondo. La carità, dice Dio, è qualcosa che non mi stupisce, proprio in assoluto. Queste povere creature sono talmente misere che, a meno che non abbiano un cuore di pietra, come non potrebbero avere amore reciproco per donarlo a quei poveri bimbi che vanno di porta in porta? Ma la speranza, dice Dio, questa sì che mi stupisce: stupisce proprio me! Che questi poveri figli vedono come vanno le cose e credono che domani tutto andrà meglio... Questo sì che è straordinario ed è, per di più, la meraviglia più grande della mia grazia. Ciò che è straordinario, dice Dio, è la speranza. E non esco dal mio stupore. Questa piccola speranza, che sembra insignificante, questa bimba piccolina, la speranza, è immortale. Sì, la speranza è un seme molto piccolo che venne al mondo l'anno scorso, nel giorno di Natale..."*

Cristo è la speranza dell'uomo! La sua incarnazione, il suo mistero

pasquale sono la garanzia che Dio ci ama e ci chiama a condividere la sua esistenza nel suo regno eterno. Egli ci garantisce che la speranza non è un'illusione qualunque o un'utopia.

Questa speranza è certezza della salvezza futura non ancora realizzata in pienezza ma già totalmente presente nella nostra vita. La speranza, saldamente fondata nella fedeltà di Dio, non è pura pazienza o attesa inerme: è impegno a costruire l'umanità rinnovata a immagine del creatore.

Certo, essa si compirà nel ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi; ma è la promessa fatta da Dio fin da ora all'umanità.

Inoltre, la speranza rende i cristiani uomini gioiosi e schietti, a differenza di quelli che non hanno speranza e ritengono il mondo assurdo e privo di senso.

E noi sappiamo sperare veramente e così vivere di conseguenza proiettati verso il Regno dei cieli?

## PIENA DI GRAZIA

La Novena a Maria SS.ma Immacolata

Dal prossimo **Giovedì 28** al **venerdì 6 dicembre** faremo un cammino di preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma nostra Madre.

Quest'anno, cadendo l'8 dicembre di domenica, si dà maggiore risalto alla liturgia dell'Avvento pur con un riferimento a Maria Santissima Immacolata.

Per questo, noi daremo un grande risalto a Maria **sabato 7**

**dicembre**, per celebrare il giorno successivo, il tempo dell'attesa della venuta del Signore.



Questi gli orari e gli appuntamenti quotidiani fissati:

**28 novembre - 6 dicembre**  
ore 17.40 *S. Rosario*  
ore 18.00 *Celebrazione Eucaristica* con pensiero e preghiere a Maria;

**7 dicembre**  
ore 19.30 *S. Rosario*  
ore 20.00 *Solenne Celebrazione dell'Eucaristia dell'Immacolata*  
ore 21.00 *Accensione del fuoco* in Piazza S. Rocco (*tempo permettendo*) e momento di festa presso la Casa Parrocchiale.

Prepariamoci intensamente.

## IL NUOVO ANNO LITURGICO

Con il prossimo mese inizia il tempo dell'Avvento che ci prepara al Natale

Il prossimo mese di dicembre inizierà il nuovo anno liturgico con il tempo forte dell'Avvento che ci preparerà a vivere il mistero dell'Incarnazione nel Santo Natale.

Il tempo dell'**Avvento** è esperienza di attesa vigile ed operosa della venuta del Signore nella nostra vita.

Risuoneranno forti al nostro cuore gli inviti a *“preparare la via al Signore, a raddrizzare i*

*suoi sentieri, a colmare le valli, abbassare le colline...”* perché il Signore viene nel nostro cuore e nella nostra vita per restare con noi e stringere con l'umanità un vincolo di eterna amicizia e solidarietà.

Durante questo anno liturgico seguiremo il ciclo B. In esso siamo invitati a celebrare l'unico mistero di Cristo attraverso molteplici appuntamenti: Avvento, Natale, Quaresima, Pa-

squa, Pentecoste, Feste di Maria e dei Santi, commemorazione dei defunti e tempo ordinario.

Per prepararci all'Avvento, offriremo alla Comunità alcune opportunità per vivere degnamente questo tempo forte della nostra esperienza di fede.

Già da ora, però, rendiamoci disponibili a lasciarci plasmare dal Signore per accoglierlo nel nostro cuore quando busserà alla porta.

## LA PARROCCHIA

### *Parrocchia San Rocco*

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail: sanroccotorrevecchia@tin.it

*Il parroco è disponibile ai seguenti numeri:* 338 4853607  
328 3825714

## ORARIO SS. MESSE

**Feriale**            ore 8.00        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 18.00        Chiesa parrocchiale

**Festivo**    *Sabato e Vigilie*  
                         ore 16.00        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 18.00        Chiesa parrocchiale

*Domenica e Solennità*  
                         ore 8.30        Chiesa parrocchiale  
                         ore 9.30        Chiesa Madonna della Libera  
                         ore 11.15        Chiesa parrocchiale

*Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.*

## SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La Parrocchia ha organizzato la cura pastorale degli anziani e dei malati almeno per ciò che riguarda il servizio del parroco. Mancano ancora altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

*Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita*

***Siamo su internet:***

[www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm](http://www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm)